

Associazione dei Piccoli Azionisti della Banca
Monte dei Paschi di Siena S.p.a
Azione Banca Monte dei Paschi di Siena
c/o CONAPA -Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma
<http://www.conapa.eu/conapa/azienda.do?id=14>
e-mail azionemps@gmail.com

Al Presidente ESMA – Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati
Steven Maijoor

Al Presidente EBA – Autorità Bancaria Europea
Andrea Enria

Al Presidente BCE – Banca Centrale Europea
Mario Draghi

Alla Presidente del Consiglio di Vigilanza BCE
Danièle Nouy

Al Presidente della Commissione Europea
Jean-Claude Juncker

Alla Commissaria Europea – DG COMP – Concorrenza
Margrethe Vestager

Al Commissario Europeo – DG FISMA – Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione del
Mercato dei Capitali
Valdis Dombrovskis

Alla Commissaria Europea – DG JUST – Giustizia e Consumatori
Vera Jourovà

Al Presidente del Parlamento Europeo
Antonio Tajani

Al Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana
Paolo Gentiloni

Al Ministro dell'Economia e Finanze della Repubblica Italiana
Pier Carlo Padoan

Al Governatore della Banca d'Italia
Ignazio Visco

Al Presidente della CONSOB
Giuseppe Vegas

Egregi Signori,

Azione MPS è una Associazione di Piccoli Azionisti costituita in Italia ai sensi del Testo Unico sulla Finanza (Dlgs 58 del 5/2/1998 e successive variazioni, provenienti anche dalle Direttive Europee sui Diritti degli Azionisti).

La nostra Associazione, gratuita e senza fini di lucro, ha come principale scopo la partecipazione azionaria consapevole, attraverso l'esercizio del diritto di voto in Assemblea tramite la raccolta delle deleghe di voto presso i Piccoli Azionisti associati, ad oggi circa 500. Abbiamo esercitato tale attività, ininterrottamente, in tutte le ultime 13 Assemblee, dal 2012 all'ultima dello scorso 12 Aprile 2017, diventando il punto di riferimento degli oltre 150.000 Piccoli Azionisti individuali che detengono, ad oggi, oltre il 50% del Capitale Sociale della Banca, quotata presso la Borsa di Milano.

Riteniamo di interessarVi congiuntamente, nei Vostri rispettivi ruoli di produzione normativa, Vigilanza, Garanzia sull'andamento dei Mercati finanziari ed amministrazione, per segnalare come il "caso Monte dei Paschi di Siena" sia stato nell'ultimo anno, ancor più che nel recente passato, una evidente rappresentazione delle distorsioni di un Mercato speculativo che l'operato delle Autorità di Vigilanza, a nostro avviso, ha contribuito a rafforzare.

La pesante ristrutturazione del Monte dei Paschi di Siena, come noto, è stata resa necessaria da una crisi causata da concomitanti eventi di distorta corporate governance e frodi gestionali occultate al Mercato e alla Vigilanza, esplosa nel corso della crisi economico finanziaria che ha visto l'Italia perdere 15 punti di PIL in 10 anni.

Ricordiamo che già il Monte dei Paschi ha fatto ricorso ad aiuti di Stato, sotto forma di Bond onerosi integralmente rimborsati nel Giugno 2014 e nello scorso Giugno 2015, con il ricorso al Mercato, che ha sottoscritto e versato 8 miliardi di € in aumento di capitale, portando il patrimonio netto a fine 2015 a circa 9 miliardi. Ciò rappresenta, con immediatezza, che il patrimonio della terza Banca italiana, al 31.12.2015, era rappresentato per oltre l'83% da apporti netti di liquidità, conferiti, per oltre il 32% da piccoli azionisti individuali.

La Banca ha nel 2013 intrapreso il suo percorso di ristrutturazione con il necessario assenso del Governo Italiano e della Commissione Europea; non risulta che siano state prese iniziative al di fuori di quanto concordato nel piano con scadenza 2017.

Ecco perché non comprendiamo la scelta operata da BCE di sottoporre a gli stress tests EBA del giugno 2016, scelta che appare, più che discrezionale, arbitraria. Si è preso un ammalato di polmonite, in cura, e si è detto "Vediamo che succede se lo buttiamo nella neve".

Le conseguenze di tale scelta, e della pubblicazione dei risultati, evidentemente ed intuibilmente negativi, hanno comportato un aggravamento del contesto, scatenando l'ennesima crisi di fiducia fra i depositanti della Banca, che ha visto un crollo della raccolta diretta nel secondo semestre a causa delle "risultanze di un esercizio di simulazione al 2018". Salvo errore, e senza voler nascondere gli

elementi di criticità, è la fiducia della clientela il principale asset di qualsiasi Banca. Abbiamo dovuto aspettare la fine di Marzo del 2017 per ascoltare una esplicita dichiarazione della Vigilanza Europea circa la rispondenza di Monte dei Paschi di Siena ai requisiti prudenziali.

Ma la distorsione, a nostro avviso, più grave, è quella che si è verificata sul mercato azionario, in danno dei Piccoli Azionisti ed in favore delle entità finanziarie che dominano incontrastate il ricchissimo business del recupero dei crediti, gestito al di fuori da normative di controllo o vigilanza europee.

L'urgenza imposta a Banca MPS di sbarazzarsi delle Sofferenze, in un mercato come quello italiano in cui i crediti dubbi raggiungono l'ordine di grandezza delle centinaia di miliardi, al lordo degli accantonamenti, ha determinato per MPS, public company a capitale estremamente diffuso e frazionato, la necessità di reperire ulteriori fondi sul mercato per poter svalutare i propri NPL e soddisfare le ingorde pretese degli attori del mercato delle cartolarizzazioni.

La soluzione trovata, ed approvata in Assemblea nel novembre 2016, vedeva nell'assegnazione agli azionisti esistenti, fra cui i 150.000 azionisti individuali collettivamente proprietari della maggioranza assoluta, delle junior notes, il cui valore risultava superiore a quello espresso dalla capitalizzazione di Borsa. In quella Assemblea il quorum costitutivo fu ottenuto solo grazie ad una sollecitazione di deleghe presso i Piccoli Azionisti promossa dalla Banca.

La continua pressione speculativa al ribasso sul corso del titolo, recentemente menzionata anche dalla Vigilanza sul Mercato italiano, ha successivamente condotto la Banca ad una capitalizzazione borsistica che ne quantifica l'intero valore al 7% dei soli conferimenti in denaro effettuati negli ultimi 2 anni.

Il mancato buon esito dell'aumento di capitale, per il quale la Vigilanza Bancaria non ha consentito la proroga pur in presenza di un 50% già sottoscritto mediante conversione volontaria di obbligazioni, ha determinato a fine dicembre 2016 l'intervento dello Stato Italiano, a seguito della immediata affermazione della Vigilanza Bancaria circa l'esistenza di uno shortfall di capitale per 8,8 miliardi. L'Autorità di Vigilanza sul Mercato ha opportunamente sospeso dalle negoziazioni il titolo, la cui capitalizzazione di borsa, all'ultimo prezzo risulta inferiore a 500 milioni di €. Il patrimonio netto di gruppo, certificato dal Collegio Sindacale il 12/4/2017 in sede di approvazione del Bilancio al 31.12.2016, ammonta ad oltre € 6.425 milioni.

L'intervento precauzionale dello Stato Italiano, che salvo errore risulta essere la prima operazione successiva alla Direttiva BRRD, condiziona l'esborso previsto a condizioni vessatorie nei confronti degli azionisti tuttora proprietari della Banca Monte dei Paschi di Siena, in spregio ai principi del Diritto Commerciale, all'articolo 47 della Costituzione Italiana, dove viene esplicitamente prevista la promozione del risparmio popolare nella partecipazione ai "grandi complessi" (ed il Monte dei Paschi di Siena è la terza Banca italiana, attiva pressoché esclusivamente nel Mercato Domestico, fra i principali sottoscrittori di titoli del debito pubblico nazionale), e, non da ultimo, nelle politiche portate avanti con energia dalla Commissione Europea per la costituzione del Mercato Unico dei Capitali, in cui uno dei punti fondamentali è l'incentivazione dell'accesso diretto del risparmio all'investimento azionario.

L'intervento legislativo, inoltre, dovrebbe consistere in un intervento di aumento di capitale pari all'intera cifra di 8,8 miliardi denunciata come shortfall di capitale, quando la stessa BCE ha avvisato che l'importo indicato comprende anche finanziamenti subordinati: ciò renderà, in prospettiva, estremamente difficoltosa l'alienazione di tale quota alla fine del periodo previsto. Di certo, vediamo problematica l'adesione di piccoli azionisti individuali ad una IPO su una Banca ricostruita a spese di 150.000 di loro.

Ciò che riteniamo inaccettabile, pur nell'ipotesi che l'intervento statale non possa coprire perdite, è che qualunque beneficio futuro vada alla nuova compagine azionaria, mentre ogni perdita debba essere sopportata dalla compagine azionaria attuale, composta in maggioranza da Piccoli Azionisti. E del resto, in sede di Assemblea Annuale, l'Amministratore Delegato ha esplicitamente dichiarato che l'operato del management è rigidamente incanalato nel binario previsto dalla Legge, che non prevede si possano fare proposte in favore degli Azionisti esistenti. Un vulnus ulteriore ai principi della Corporate Governance.

Già se ne sono visti i primi segnali con la prima trimestrale 2017: un risultato economico in sostanziale pareggio dopo ulteriori accantonamenti per 300 milioni su NPL, chiuso in perdita per 169 milioni a causa di elementi straordinari, alcuni dei quali rappresentati da poste in favore dello Stato relative all'intero esercizio 2017. Nulla, d'altra parte viene contabilizzato a fronte della vendita per 520 milioni del ramo "Carte di Credito" a ICBPI, ancora da perfezionare ma comunicata al Mercato già nello scorso febbraio. Un importo addirittura superiore al valore dell'intera Banca, secondo le isteriche quotazioni registrate nell'ultima giornata di scambi; un valore che viene occultato.

Azione Mps, in rappresentanza dei Piccoli Azionisti non pretende di essere il soggetto in condizione di orientare, o addirittura determinare l'operato delle Autorità politiche, di Vigilanza e di Controllo da Voi rappresentate; ci permettiamo però di concludere questa nostra comunicazione con pochi principi che, auspichiamo, si voglia tenere in considerazione:

- Sembra ormai accertato che il Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena presenta un andamento gestionale equilibrato, ed in prospettiva profittevole. Il problema, grave ma comune a tutto il Sistema Bancario della seconda Economia Nazionale fra gli Stati fondatori dell'Unione, riguarda il credito deteriorato, al punto che risulta ormai preferibile la gestione "in house" del recupero rispetto alla svendita ad entità non vigilate né regolamentate in ambito comunitario
- La penalizzazione che la Legge infligge agli Azionisti esistenti non può, contemporaneamente, basarsi su un valore di mercato dichiaratamente distorto, raddoppiandone (ed oltre) l'effetto attraverso il prezzo preferenziale che lo Stato si auto attribuisce in sede di sottoscrizione. Gli attuali azionisti, dopo un aumento di capitale per 8,8 milioni alle condizioni imposte dalla Legge, vedrebbero la loro quota crollare ad un misero 3%, contro il 40% che l'aritmetica indicherebbe. Non è una richiesta di tutela contro i rischi dell'investimento azionario, che tutti i nostri Associati hanno consapevolmente affrontato: è la denuncia di un arbitrio ingiustificabile.
- La Legge 15 del 17/2/2017 prevede che la Commissione possa eccepire la "sproporzione" del Piano di ristrutturazione: chiediamo che tale facoltà venga utilizzata per sanare le misure vessatorie nei confronti dei Piccoli Azionisti

- Ai Piccoli azionisti non si può non riconoscere una contropartita, se non altro connessa con l'utilizzo del patrimonio esistente (6 miliardi) per ulteriori svalutazioni: se quell'onere deve far carico agli azionisti esistenti, si conferiscano le sofferenze in una bad bank da assegnare agli stessi, in qualche modo in linea con quanto deliberato dall'Assemblea dello scorso Novembre, disegnando una specifica governance per un veicolo societario posseduto maggioritariamente da 150.000 Piccoli azionisti.
- La Banca, nella sua continuità, dovrà uscire dalla sfera statale; saremmo favorevoli all'emissione di warrant da assegnare gratuitamente agli attuali azionisti per la sottoscrizione dell'offerta di vendita futura. Saremmo inoltre favorevoli all'emissione di warrant per la sottoscrizione a prezzo agevolato da assegnare gratuitamente ai dipendenti del Gruppo, che hanno dimostrato in questo ultimo periodo un attaccamento all'Azienda, uno spirito di sacrificio ed una professionalità che hanno consentito la gestione dell'operatività quotidiana ed il risanamento della Banca.

RingraziandoVi per l'attenzione che ci vorrete dedicare, restiamo a disposizione per ogni chiarimento ed auspichiamo che le Istituzioni da Voi rappresentate vogliano assumere le decisioni di propria competenza attraverso un comune raccordo istituzionale il cui esito, se positivo, contribuirebbe a rafforzare la fiducia popolare nell'approccio ai Mercati Finanziari.

In tale ottica, confidando nella protezione del Cittadino, consumatore ed investitore garantita dalle Istituzioni da Voi presiedute, renderemo pubblico il testo della presente.

Distinti saluti

Azione MPS

Guido Antolini – Vicepresidente

Antonio Spinelli - Presidente

Roma, 29 Maggio 2017